

Thonet – L'Isola sotto il Beaubourg

Questo non è teatro. Questo è teatro. Questo è un palco. Questo non è un palco. Questa è una rotonda stradale. Questa non è una rotonda stradale. Questa non è una performance. Questa è una performance. Questa non è una protesta. Questa è una protesta. Questa non è casa mia. Questa è casa mia. Questo non è un gioco. Questo è un gioco. Questa è la sedia di nonna. La sedia sul bordo di casa. La sedia che cammina. Questa è la strada di tutti i giorni. Questo è il punto d'incontro. Questo non è un luogo, ora lo è.

Thonet – L'Isola sotto il Beaubourg, si compone il 23 di Maggio nella forma di un'azione pubblica che si svolge a Milano, in Piazza Segrino, nel quartiere Isola. All'azione partecipano abitanti di quartieri lontani e vicini. La sedia esce di casa. Mi siedo subito fuori dalla porta. Osservo. Prendo il fresco. E poi mi alzo, cammino. Il gesto che porta fuori la sedia si fa movimento. La sua forza aumenta mentre cammino. Si parte da case diverse dello stesso quartiere (il quartiere Isola a Milano), da quartieri diversi della città, da altre città e da altri paesi (Barcellona, La Spezia, Firenze, Empoli, Roma) per incontrarsi in Piazzale Segrino, una rotonda stradale del quartiere Isola a Milano, dove imperversa un piano di "riqualificazione" del quartiere.

Svarnet conferma la sua intenzione di mitopoiesi, la sua intenzione allo sconfinare il possibile quotidiano, costruendo in occasione della mostra *Backpackers – Passaggi Urbani*, Borgovico 33 (2008), la notizia del *buco sotto l'Isola*, la notizia *dell'Isola sotto al Beauborg*, riprendendo e riportando al presente il testo di Albert Meister "Sotto il Beaubourg".

Sotto il Beaubourg è il racconto-*divertissement*-testimonianza del realizzarsi di un'utopia che esplose sotto gli occhi di tutti: è il 15 dicembre del 1976 quando a Parigi, in Francia, viene inaugurato l'emblema della Cultura (maiuscola! come dirà spesso Afeulpin): le Centre Pompidou; ma il 15 dicembre è anche il giorno in cui si inaugura contemporaneamente, con una grande assemblea generale, un altro centro, un centro per un'"altra" cultura, l'altra faccia della medaglia. In un edificio che varca specularmente lo spazio sotterraneo del Beaubourg\Pompidou, ecco comparire per sottrazione il *Sotto il Beaubourg*. Grazie alla scoperta della "contrazione molecolare tangenziale" di Gustave Afeulpin, l'oscurità della terra si contrae e apre in 7 milioni di metri cubi volatilizzati, che costituiscono l'enorme spazio bucato in cui si avviluppa e prende vita un nuovo incredibile reale col nome-nonnome di *Sotto il Beaubourg*.

Non si tratta di un museo né di un centro per l'arte, ma di un vero mondo che prende vita in un'utopia realizzata sotto i nostri piedi. Gradualmente la potenza sovversiva della mitopoiesi si realizza nel luogo mitico del capovolgimento: un mondo in-possibile *in cui il sistema non è corretto ma completamente trasformato, in cui non semplicemente lavorare, ma lavorare con piacere e*

quando se ne ha voglia, in cui non semplicemente possedere delle cose, ma poterle utilizzare quando servono, in cui dimenticare il denaro ed il guadagno, in cui amare anziché mettere su famiglia...

Il quartiere Isola a Milano aveva già il suo "sotto il Beaubourg", ed alla luce del sole: si tratta della Stecca degli artigiani, luogo dove trovavano spazio artigiani, artisti ed associazioni (tra cui Isola Art Center, che si occupava attivamente da anni della riconversione dell'edificio in un centro per l'arte e per il quartiere) sgomberato nell'aprile del 2007 dal comune di Milano e dalla multinazionale Hines in vista di un piano di "riqualificazione"; l'edificio è stato poi demolito e lo spazio risultante riprogettato senza che gli abitanti del quartiere ed i cittadini potessero influire in qualche modo. Attualmente è in corso un vero e proprio braccio di ferro tra gli abitanti, gli artisti e i cittadini del quartiere da una parte, ed Comune di Milano ed operatori privati dall'altra.

Il buco dell'Isola sotto il Beaubourg è ora per Svarnet il luogo del vuoto che rende tutto possibile, il luogo in cui tutti siamo arrivati quel pomeriggio partendo da posti diversi.

Senza ridurre il tutto a qualcosa, possiamo contrarre il presente in nuovo spazio possibile.